

DECRETO DELLA SINDACA
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

n. 411 – 27372/2016

OGGETTO: “ NUOVO IMPIANTO IDROELETTRICO SULLA STURA DI VALGRANDE”
COMUNE: CANTOIRA. PROPONENTI: CHAMPORCHER ENERGIE S.R.L.
PROCEDURA: FASE DI VALUTAZIONE AI SENSI ART.12 L.R. 40/98 E
S.M.I.

Giudizio positivo di compatibilità ambientale.

LA SINDACA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Dato atto che:

- a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, la sottoscritta Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12.06.1984, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino.

Premesso che:

- in data 26 giugno 2013 il sig. Zampieri Pietro Guido, nato a La Thuile (Ao) il 08/08/1942, in qualità di legale rappresentante della società Champorcher Energie S.r.l. con sede legale in Introd (AO) località Champgerod 1, ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/98 e smi, relativamente al progetto **“Nuovo impianto idroelettrico sulla Stura di Valgrande”** localizzato in comune di Cantoira, rientrante nella categoria progettuale n.41 dell'allegato B2 della l.r. 40/1998 e smi *“Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. Per le derivazioni localizzate in zona C, come definita dalla DGR del 26.04.1995, n. 74-45166, o la cui sezione di presa sottende un bacino di superficie minore o uguale a 200 km², la soglia inferiore è ridotta a 140 l/s. Sono comunque esclusi gli impianti destinati all'autoproduzione aventi potenza installata inferiore o uguale a 30 kW - valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta”*.
- In data 26 giugno 2013 è stata pubblicata su “la Repubblica” l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e smi, che ha coinvolto i seguenti soggetti:

- Servizio Qualità dell'aria e Risorse Energetiche
- Servizio Risorse Idriche
- Servizio Tutela della Fauna e della Flora
- Servizio Pianificazione e Gestione Aree Protette e Rete Ecologica Vigilanza Ambientale
- Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive
- Arpa Dipartimento di Torino
- In data 6/11/2013 si è tenuta presso la sede dell'allora Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino) – c.so Inghilterra 7 la prima riunione della Conferenza dei Servizi. Nell'ambito di tale conferenza con l'invio del verbale sono stati richiesti al proponente chiarimenti istruttori e documentazione assegnando un termine di 45 giorni dalla data di notifica per la presentazione di quanto richiesto.
- In data 06/03/2014 il proponente ha consegnato la documentazione integrativa richiesta.
- In data 30/05/2014 la società PFM proprietaria dell'esistente impianto idroelettrico posto immediatamente a monte di quello in progetto, ha depositato istanza di VIA in merito ad un progetto di nuovo impianto idroelettrico sul medesimo tratto di corso d'acqua già interferito dal progetto in parola. Si è pertanto dato corso, vista la potenziale situazione di concorrenza al fine dell'ottenimento della concessione, all'istruttoria del progetto PFM convocando la prima riunione della Conferenza dei Servizi e sospendendo nel frattempo l'istruttoria Champorcher Energie.
- In data 10/12/2014, a seguito della prima riunione della Conferenza dei Servizi del progetto PFM, il Servizio Risorse Idriche, con Ordinanza prot. n. 194471/2014, ha riavviato il procedimento Champorcher dando formalmente avvio alla procedura concorrenziale ai sensi del Regolamento regionale 10R/2003.
- In data 27/01/2015 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza dei Servizi finalizzata all'esame delle integrazioni progettuali. Al termine di tale riunione, valutata l'assenza di motivi ostativi al proseguimento dell'istruttoria interdisciplinare, il procedimento è stato nuovamente sospeso per consentire il parallelo avanzamento del procedimento P.F.M. S.r.l., segnalando tuttavia al proponente la facoltà di presentare integrazioni spontanee qualora ritenuto utile su alcuni aspetti emersi in conferenza e meritevoli di chiarimenti.
- In data 9/10/2015 il proponente ha consegnato documentazione integrativa spontanea.
- In data 12/11/2015 si è tenuta la riunione comparativa della Conferenza dei Servizi, prevista ai sensi del Regolamento Regionale n.10R/2003 e smi, in tale occasione entrambi i progetti sono stati ritenuti ambientalmente compatibili, ai sensi della LR 40/98, ma il progetto della società Champorcher è stato ritenuto preferibile a termine del medesimo regolamento. Il verbale di tale riunione della Conferenza dei Servizi con la relativa decisione è stato trasmesso ad entrambi i proponenti in data 14/12/2015 con nota prot. n. 177500/2015.
- La ditta P.F.M. S.r.l. ha presentato avverso alla decisione di cui al punto precedente ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, notificato all'amministrazione della Città Metropolitana in data 15/02/2016 e per motivi aggiunti in data 24/03/2016. Su tale ricorso non vi è ancora stato ad oggi alcun pronunciamento da parte del Tribunale.
- In data 27/01/2015 la società proponente ha depositato ulteriore documentazione integrativa.
- 14/3/2016 si è tenuta la riunione conclusiva della Conferenza dei Servizi. In tale ambito è stata rilevata la necessità di alcuni perfezionamenti in particolare per quanto concerneva l'elettrodotto e la convenzione di corso con la società P.F.M. S.r.l..
- Il proponente in data 25/05/2016 e 10/06/2016 ha consegnato ulteriore documentazione integrativa.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 60 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni per la procedura di VIA.

Rilevato che:

- Il progetto in esame prevede la realizzazione e l'esercizio, nel territorio del Comune di Cantoira, di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente sul T. Stura nel tratto compreso tra gli esistenti impianti idroelettrici della società P.F.M. S.r.l. a monte e S.I.E.D. a valle.
- Le risultanze dell'istruttoria condotta portano alle seguenti considerazioni:

Dal punto di **vista tecnico**

I dati tecnici caratteristici di tale impianto sono:

-Portata massima derivata	5000 l/s
-Portata media derivata	2340 l/s
- DMV	780 litri/s (DMV base) + modulazione del 20% di tipo A (Qrilasciata = DMV base + 20% (Qarrivo alla traversa – DMV base)
-Salto	60.5 m
-Potenza media nominale	1388.8 kW
- Producibilità media annua totale	8,5 GWh/anno

- Gli interventi in progetto sono:
 - un canale di carico che trae origine dalla sponda sinistra del canale di restituzione della centrale esistente a monte di proprietà della società P.F.M.; presso il canale di carico verranno realizzate n. 2 paratoie, una sul canale di restituzione esistente, l'altra sul costruendo canale; esse consentiranno ai due impianti di potere, nel caso, essere eserciti autonomamente;
 - una vasca di carico completamente interrata ad eccezione dei locali di servizio fuori terra, dotata di uno sfioratore idoneo a recapitare in alveo l'intera portata derivata in caso di messa fuori servizio dell'impianto;
 - una condotta di adduzione in acciaio di diametro 1800 mm che trae origine dalla vasca di carico per terminare, dopo un percorso di 2.416 metri, presso l'edificio centrale, dopo avere attraversato in subalveo il T. Stura di Valgrande;
 - un edificio centrale posto in sponda destra del suddetto torrente, appena a monte della traversa di derivazione delle acque afferente la centrale idroelettrica alla data odierna in capo alla Società S.I.E.D.;
 - un canale di restituzione che raccoglie le acque turbinate all'interno di un pozzetto, dal quale le stesse possono venire restituite al T. Stura o essere convogliate nel canale derivatore della suddetta centrale S.I.E.D., a seconda delle competenze presenti e nel rispetto delle portate a questa assentite.
 - un elettrodotto costituito da:
 - una tratta in cavo interrato della lunghezza di 1400 m in parte su Comune di Ceres in parte su Comune di Cantoira;
 - una tratta aerea in cavo isolato della lunghezza di circa 1000 m su tracciato esistente e su palificazione parzialmente preesistente, in Comune di Ceres;
 - una nuova cabina di consegna in prossimità della centrale;
 - dal potenziamento dell'attuale centro satellite presente nella centrale ENEL di Rusià.

Compensazioni

Gli interventi di compensazione ambientale comprendono:

- Intervento 1 Sp. Sinistra /Riqualificazione della vegetazione e opere di manutenzione alle infrastrutture esistenti.
- Intervento 2 Sp. Sinistra /Riqualificazione della vegetazione con interventi localizzati di nuovo impianto.
- Intervento 3 Sp. Destra /Percorso didattico per il riconoscimento delle specie ripariali mediante interventi di ripulitura della vegetazione spontanea, piantagione di specie autoctone, cartellonistica.
- Intervento 4 Sp. Destra /Abbeveratoio naturale per la valorizzazione dell'attività zootecnica e piazzola di pesca per persone diversamente abili.
- Intervento 5 Sp. Destra /Riqualificazione della vegetazione con interventi di diradamento.
- Intervento 6 Sp. Sinistra /Riqualificazione area mediante la creazione di un giardinetto comprendente la "Collezione" di Iris.
- Intervento 7 Sp. Sinistra /Intervento puntuale per lotta alla presenza di specie alloctone (Ailanthus altissima).

Cantiere

Le operazioni complessive di movimento terra connesse alle operazioni di realizzazione dell'impianto idroelettrico comporteranno un esubero di 25.188 m³ di terreno, per un totale di circa che verranno allontanati dal cantiere contestualmente allo scavo, salvo accumuli di modeste dimensioni funzionali alla logistica del cantiere stesso. Il materiale in esubero che non verrà riutilizzato per riempimento verrà trasportato presso l'impianto di smaltimento autorizzato al ritiro di terre e rocce da scavo (codice CER 170504) dalla Città Metropolitana di Torino della ditta S.E.A. dei Fratelli Losero s.n.c., ubicata all'interno del comune di Cantoira, a pochi km dalle aree di cantiere.

Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**

Piano Territoriale Regionale – PTR

L'area di intervento ricade nel sistema del verde: aree connotate dalla presenza di boschi con grado di copertura prevalentemente denso (superiore al 50%), quali fustaie, cedui di latifoglie varie, fustaie di conifere. Gli "indirizzi di governo del territorio" per il territorio in oggetto, sono prossimi ad una zona di ricarica delle falde. Il comune di Cantoira è inserito nell'Ambito Territoriale Integrato AIT 10 Ciriè.

Piano Paesaggistico Regionale – PPR

Il territorio ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 34 in particolare le due Unità di Paesaggio UP cod. 3404, val Grande (Cantoira), classificata nella tipologia normativa 2 – Naturale Rurale Integro. L'area di progetto viene classificata come: Aree di montagna (art. 13), Fascia fluviale allargata (art. 14), Territori a prevalente copertura boscata (16). Rappresenta una struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24), Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25), Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia – PTCP2

L'area di intervento fa parte delle Aree Boscate. Sono presenti dissesti puntuali di classe 1 e dissesti areali di classe 1

Piano Regolatore Generale Comunale – PRGC

L'era di studio è compresa tra le aree agricole a protezione degli insediamenti e tra i servizi pubblici-verde.

Dal punto di **vista amministrativo**

- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in

argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, allegati al presente decreto nell'Allegato B:

- Parere paesaggistico espresso con nota prot. n. 9673 del 25/03/2016 dalla Regione Piemonte - Settore Territorio e Paesaggio e dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino con nota prot. n. . 3965 del 14/03/2016.
- Parere ai sensi dell'art.31 L.R. 56/77 rilasciato dalla Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste trasmesso con nota acquisita in data 20/05/2014 prot. 85101 e nota della Regione Piemonte - Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico acquisita con prot. 15465/2015 del 30/01/2015.
- Non verranno ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni, pareri e nulla osta:
 - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" e della L.R. 13/04/94 n.5 "subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche;
 - ulteriori autorizzazioni, pareri e nulla osta, non strettamente attinenti la materia ambientale, che sono demandati all'Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e smi.

Dal punto di **vista ambientale**

Acque superficiali

L'alveo del T. Stura in questo settore risulta impostato in sedimenti alluvionali, si presenta monocursale a canale sinuoso con la presenza di alcune barre non vegetate, la larghezza è compresa tra 30 e 50 m circa.

Per quanto concerne il Deflusso Minimo Vitale è previsto il rilascio di una portata pari a 780 litri/s (DMV base) alla quale si somma una portata di modulazione del 20% di tipo A (Qarrivo alla traversa – DMV base). Per gestire tali rilasci il proponente dovrà installare, in corrispondenza del ponte situato in Via Santa Cristina del Comune di Cantoira, un apposito misuratore di livello che consenta, nota la scala di deflusso della sezione fluviale, di conoscere la portata presente in alveo nel tratto sotteso; questa sarà sommata alla portata presente nel canale di carico in corrispondenza della nuova opera di presa della centrale al fine di conoscere il valore della portata in arrivo da monte e consentire la corretta definizione della modulazione, da attuare sottobattente mediante l'apertura della paratoia di rilascio del DMV prevista nel progetto .

Lo stato ambientale del corpo idrico così come definito ai sensi del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO) è oggetto di monitoraggio da parte di ARPA Piemonte in Comune di Ceres nella stazione 231020: ARPA ha misurato nel triennio 2012- 2014 uno stato pari a BUONO.

Nel tratto sotteso non sono presenti scarichi, tuttavia un piccolo impianto di depurazione è presente su di un affluente di sinistra denominato T. Brissout il quale confluisce nel T. Stura circa a due terzi del tratto sotteso medesimo.

Ittiofauna

L'ittiofauna presente nel tratto interferito non risulta essere di pregio in quanto caratterizzata in gran parte da esemplari di immissione a fini alieutici.

Ecosistemi

I principali ecosistemi rilevati nell'areale d'intervento sono:

- *Aree prative* adibite a pascolo bovino ed aree non utilizzate, con piccole porzioni, soprattutto sulla sponda in sinistra orografica, adibite ad orti privati. Il livello qualitativo è medio con assenza di una gestione unitaria, vi è un progressivo avanzamento di aree occupate da rovi e vegetazione infestante.

- Il *bosco ripariale* si sviluppa lungo le sponde del fiume composto da un'alternanza di specie tipiche dell'ecosistema di riferimento a specie alloctone infestanti. Il livello qualitativo è medio-basso. La condotta viene posata per una buona parte del percorso sotto una strada sterrata esistente o su aree prative, il tratto maggiormente impattante è costituito dalla realizzazione per l'attraversamento in subalveo del T. Stura.

Le essenze presenti sono state influenzate dall'intervento antropico. Ripuliture periodiche e in alcuni casi grossolane, atte a rendere praticabile la viabilità secondaria e l'introduzione di specie alloctone infestanti, hanno determinato un impoverimento e un'alterazione nella struttura della tipica vegetazione ripariale. Opere di regimazione del corso d'acqua, hanno determinato la perdita di continuità della sponda destra.

- Le *aree boschive* sono formate da boschi di castagno misti con prevalenza di esemplari di castagno sia ad alto fusto che ceduo, è presente un'unica area, in sponda orografica destra, costituita da bosco di *Tilia cordata*, con presenza di una decina di esemplari di *Picea excelsa*, caratterizzata da una forte densità, circa 80 - 90 piante/ha, tutti gli esemplari hanno diametri inferiori ai 15 cm e molte presentano fenomeni di instabilità. L'area non è mai stata sottoposta a interventi forestali finalizzati al miglioramento. Viene rilevata l'assenza di cure coltura e gestione silvo - pastorale con l'ingresso di specie spontanee arboree. L'*area urbana* si sviluppa a est della SP 33 con abitazioni rurali tradizionali ad edifici più moderni. La qualità degli edifici è scarsa incidendo negativamente sulla percezione del paesaggio complessivo. Risulta marcata la presenza di attività antropiche e di traffico veicolare con disturbo sulla componente faunistica.

Suolo e sottosuolo

L'area d'intervento, territorialmente compresa nel comune di Cantoira, interessa il settore medio terminale del bacino idrografico del F. Stura di Valgrande, corso d'acqua che confluisce nel F. Stura d'Ala nel comune di Ceres.

Nel settore medio-terminale della Valle Grande ove si colloca l'area in studio, l'assetto geologico strutturale è caratterizzato dal contatto tra il margine esterno della Zona Sesia-Lanzo ed il margine interno della Falda Piemontese.

Le litologie che caratterizzano il substrato roccioso affiorante in modo discontinuo lungo i fianchi vallivi appartengono a due diversi domini strutturali: la Falda Piemontese e la Zona Sesia-Lanzo

Alla prima unità tettonica appartengono le tre associazioni litologiche distinte:

- ⊙ calcescisti marmorei o filladici intercalati a prasiniti e serpentiniti; locali intercalazioni marmoree, quarzitiche e micascistose di spessore da metrico a raramente decametrico;
- ⊙ prasiniti, anfiboliti listate ad albite e/o glaucofane; intercalazioni di spessore da centimetrico a metrico di cloritoscisti, talvolta granatiferi, e di scisti attinolitici;
- ⊙ serpentiniti antigoritiche a cui si associano livelli da decimetrici a metrici di serpentinoscisti; rari livelli decimetrici di talciscisti e scisti attinolitici.

L'associazione litologica appartenente alla zona Sesia-Lanzo è costituita da gneiss albitici con locali intercalazioni di micascisti e rare lenti di marmi dolomitici, questi ultimi localizzati in prossimità del contatto con la Falda Piemontese.

L'andamento della scistosità regionale assume una direzione pressochè normale all'asse vallivo e le foliazioni, in sostanziale accordo con l'andamento strutturale definito a scala regionale, presentano un'immersione verso NW e NE con inclinazioni comprese tra 35° e 50°.

Per quanto riguarda la natura dei terreni quaternari appartenenti alle unità di copertura che ricoprono il substrato roccioso ed, in alcuni casi, anche le altre formazioni superficiali, nella "Carta geologica e geomorfologica del medio bacino del F. Stura di Valgrande" sono state complessivamente distinte 6 unità deposizionali:

I **prodotti detritico-colluviali** ed i **prodotti eluvio-colluviali** sono distribuiti in modo abbastanza diffuso e costituiscono una coltre assai uniforme sui versanti destro e sinistro del F. Stura di Valgrande. La coltre costituita da tali prodotti è legata ai processi sia di alterazione sia di rielaborazione, ad opera delle acque di ruscellamento, del substrato roccioso e delle altre formazioni superficiali. La frazione detritica è costituita da ghiaie, ciottoli e massi con basso grado di arrotondamento ed è immersa in una matrice limoso-sabbiosa scarsamente addensata; gli spessori sono di modeste dimensioni, generalmente non superiore ai 2 metri. Fanno eccezione le coltri superficiali presenti sul versante destro a partire dalla quota di circa 1.100 m s.l.m. fino al fondovalle, a valle della località Pian dell'Uccello, e sul versante destro nei pressi dell'abitato di Cantoira, che sono costituite da prodotti di rimaneggiamento dei depositi glaciali. Tali coperture sono interessate dalla presenza diffusa di grossi massi subarrotondati e presentano spessori mediamente di potenza superiore rispetto alle coltri sopradescritte.

I **depositi detritici** affiorano prevalentemente alla base degli affioramenti del substrato roccioso. Rappresentano il prodotto combinato del processo di disgregazione meccanica termoclastica e crioclastica e dell'azione della gravità e sono riconoscibili sostanzialmente in corrispondenza del versante destro sottoforma di falde più o meno continue in prossimità dell'areale di affioramento sia delle pietre verdi che degli gneiss.

Dal punto di vista geomorfologico le caratteristiche dell'area indagata sono connesse al modellamento glaciale operato dal ghiacciaio della Valgrande le cui forme ancora visibili, sia sul versante sinistro a Vrù ed a Lities e sia sul versante destro a Pian dell'Uccello, sono quelle di deposizione legate essenzialmente alla fase glaciale del Pleistocene medio-superiore. A tale modellamento, successivamente, si sono parzialmente sovrainposte l'azione erosionale-depositiva dei corsi d'acqua e l'attività dei versanti che hanno conferito l'aspetto morfologico attuale dei luoghi.

In alcuni casi formano dei depositi di discreto spessore nelle aree soggette a fenomeni di crollo dimensionalmente limitati ma assai diffusi.

Si presentano generalmente come un sedimento con struttura aperta o parzialmente aperta, con clasti e blocchi di forma angolosa frammisti a scarsa matrice sabbioso-ghiaiosa e ricoprono sia il substrato roccioso sia le altre formazioni superficiali. Il detrito presenta pezzatura e forma variabili a seconda della litologia di substrato affiorante e dello stato di fratturazione del substrato da cui provengono.

Gli **accumuli gravitativi** costituiscono il corpo delle principali frane, ricoprono sia il substrato roccioso sia le altre formazioni superficiali, e sono distribuiti principalmente sul versante destro a partire dalla quota di circa 1.200 m s.l.m. fino al fondovalle. Si presentano generalmente come un sedimento eterometrico a struttura caotica e basso grado di addensamento con litofacies caratterizzata da ciottoli e massi di forma irregolare immersi in una matrice sabbioso-ghiaiosa-limoso.

I **depositi alluvionali** attuali e recenti affiorano lungo tutto il fondovalle del F. Stura di Valgrande a formare una fascia di ampiezza fino a circa 300 metri. Si tratta di sedimenti di origine fluvio-torrentizia, la cui facies predominante è caratterizzata da ghiaie ciottolose eterometriche *clast supported*, la matrice è sabbiosa e i depositi non si presentano alterati. I clasti sono da arrotondati a subarrotondati di dimensioni pluridecimetriche e frequenti sono i blocchi, ben osservabili lungo le incisioni torrentizie, con grado di arrotondamento medio-alto che possono raggiungere dimensioni di qualche metro.

I **depositi di conoide alluvionale** ed i **depositi di origine mista** sono rappresentati in carta in un'unica unità deposizionale poiché non sempre è risultato possibile separare cartograficamente le due tipologie di deposito. Nella maggior parte dei casi si tratta di sedimenti legati all'attività torrentizia dei tributari del F. Stura di Valgrande, ma frequenti possono essere i casi in cui tali corpi deposizionali, ubicati nella

fascia di raccordo tra il fondovalle ed i versanti, siano anche alimentati da apporti detritici, come si osserva nelle località Inversa, C.sa Togli e Le Grange in destra idrografica del F. Stura di Valgrande.

Si tratta di sedimenti torrentizi recenti ed attuali, poco o nulla pedogenizzati, con facies essenzialmente simile ai depositi alluvionali precedentemente descritti, costituiti da ciottoli, ghiaie e massi con diverso grado di arrotondamento immersi in una matrice sabbiosa.

I **depositi glaciali** sono distribuiti principalmente sul versante sinistro del F. Stura di Valgrande, a monte ed a valle dell'abitato di Cantaira, ed, in misura minore, sul versante destro in corrispondenza delle località di Pian dell'Uccello. I depositi, riferibili al glacialismo della valle principale, formano dei corpi terrazzati conservati in forma di lembi relitti, presentano uno sviluppo allungato parallelamente all'asse vallivo e appoggiano sul substrato roccioso.

In corrispondenza delle località Lities e Rù-Bergognesco, sul versante sinistro, i depositi glaciali sono rappresentati da till di ablazione con discreto grado di addensamento. Tali depositi, mal stratificati, sono costituiti da trovanti e ciottoli da angolosi a sub-arrotondati immersi in una matrice prevalentemente sabbioso-limosa ed, in alcuni casi, presentano una blanda cementazione carbonatica.

Sul versante destro, in località Pian dell'Uccello ed in località Senale, i depositi glaciali sono invece rappresentati principalmente da till di allogamento con alto grado di addensamento, costituiti da diamicton a matrice limoso-sabbiosa nel quale sono immersi ciottoli e blocchi eterogenei ed eterometrici con forma da subangolosa ad arrotondata.

La potenza delle due tipologie di depositi glaciali varia in funzione dell'andamento della superficie d'appoggio basale ed è variabile da pochi metri a, presumibilmente, una decina di metri. Nell'ambito della deposizione operata dal ghiacciaio della valle principale si rileva inoltre, in località Prà d'li Roc, la presenza, nell'areale di affioramento dei depositi alluvionali di fondovalle, di massi erratici di gneiss occhiadini, litotipi appartenenti al Massiccio del Gran Paradiso affioranti nella testata del bacino.

Per quanto concerne i dissesti l'Atlante del Piano di Assetto Idrogeologico indica:

- 2 frane attive
- 2 conoidi attivi non protetti in sinistra idrografica

L'inventario IFFI dei fenomeni franosi di ARPA segnala invece:

- 2 fenomeni complessi stabilizzati nel versante destro di cui uno con attività di ribaltamento riattivata. Il tracciato non interferirebbe con tali fenomeni.

Nel tratto terminale sono presenti 2 frane complesse stabilizzate e 1 area soggetta a crolli che però non interessano il tracciato.

In alcuni tratti le condotte si avvicinano molto al ciglio di sponda risultando potenzialmente a rischio danneggiamento in caso di eventi alluvionali eccezionali, in tal senso i proponenti hanno escluso la necessità di realizzare scogliere a protezione delle opere in progetto e rilasceranno una liberatoria nei confronti degli enti autorizzati tori.

Considerato che :

- Durante l'istruttoria tecnica esperita, a seguito dei sopralluoghi effettuati, nonché dei pareri giunti dagli enti invitati alla Conferenza dei Servizi, si sono evidenziate le principali componenti e/o fattori ambientali potenzialmente interessate dal progetto, nonché le principali lacune tecnico-progettuali ed ambientali della documentazione. E' stata pertanto evidenziata al proponente la necessità di:
 - valutare delle alternative progettuali quali prelievo diretto dallo scarico della centrale a monte della società P.F.M. e connessione con la centrale a valle, tramite una restituzione che avvenga direttamente nella camera di carico dell'impianto SIED.

- Tavole di dettaglio sulle opere di difesa spondali ritenute necessarie.
- Presentazione di una relazione circa la coerenza con il Piano di Gestione del Distretto idrografico Padano (PdGPo) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.112 del 15 Maggio 2013 nonché con i previgenti atti di pianificazione di bacino.
- Approfondimenti sulla fase di cantiere in particolare per quanto concerne le modalità di scavo, le aree di cantiere realmente necessarie (larghezza tratto per tratto della fascia di cantiere), la gestione e l'esubero degli inerti.
- Revisione del profilo della condotta al fine di renderlo congruente con le sezioni di progetto.
- Approfondimenti sull'elettrodotto in progetto indicando tracciato e relativi impatti sulle diverse componenti ambientali valutando la possibilità di completo interrimento dello stesso.
- Approfondimenti sulla Relazione Geotecnica.
- Revisione della ricostruzione idrologica validando quanto delineato con i dati della stazione idrometrica di ARPA presente nel tratto sotteso e per la quale sono disponibili le misure a partire da metà del 2010.
- Revisione dei dati di progetto per la parte idraulica.
- Completamento monitoraggio ante operam.
- Quantificazione degli esemplari di specie arboree sacrificati.
- Revisione del progetto di ripristino caratterizzato da un modesto dettaglio.
- Valutazioni sulle acque sotterranee valutando il rapporto di interscambio tra le acque del T. Stura e la falda superficiale al fine di valutare possibili fenomeni di infiltrazione in subalveo del DMV in particolare nei mesi più critici per portate in alveo e pressioni antropiche.
- Adozione di dispositivi silenziatori per il locale centrale.
- Presentazione del piano delle compensazioni ambientali dettagliandone i costi (da includersi nel piano finanziario dell'intervento), la disponibilità delle aree e le modalità di gestione.
- A seguito delle osservazioni sopradescritte il proponente ha depositato integrazioni e modificazioni progettuali. Le principali modifiche progettuali consistono nell'eliminazione della traversa fluviale prevedendo l'alimentazione dell'impianto dallo scarico della centrale P.F.M..

Considerato inoltre che :

- L'istruttoria di VIA condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, ha fatto emergere le seguenti considerazioni di sintesi:
 - il tratto di corso d'acqua interferito risulta caratterizzato soprattutto nella porzione di monte, in prossimità del concentrico di Cantoira, da un certo grado di artificializzazione in particolare per quanto concerne le sponde: questo a seguito della realizzazione successivamente agli eventi alluvionali del 1993 e del 2000 di rilevanti opere di difesa spondale in massi di cava. Il tratto maggiormente artificializzato risulta oltretutto caratterizzato da una pressoché totale assenza della fascia di vegetazione ripariale, fascia al contrario maggiormente presente a valle su entrambe le sponde.
 - Il progetto così come modificato nel corso dell'istruttoria non prevede la realizzazione di opere fisse in alveo in corrispondenza del punto di derivazione, se non per quanto concerne la realizzazione di alcune scogliere funzionali alla difesa delle opere in progetto.
 - La soluzione progettuale prescelta del tracciato della condotta forzata, quasi interamente posata sotto strada sterrata, deriva dall'analisi di più soluzioni progettuali valutate dal proponente al fine di individuare quella con minor impatto ambientale.

- In alcuni tratti le condotte si avvicinano molto al ciglio di sponda, risultando potenzialmente a rischio di danneggiamento in caso di eventi alluvionali eccezionali, in tal senso la società proponente ha escluso la necessità di realizzare scogliere a protezione delle opere in progetto. Il proponente rilascerà inoltre prima dell'ottenimento dell'autorizzazione unica una liberatoria nei confronti degli Enti titolari di autorizzazione, rinunciando in caso di futuri eventi calamitosi richieste di danni.
- L'impianto si inserisce in un settore del T. Stura già caratterizzato, immediatamente a monte e a valle, dalla presenza di altri impianti idroelettrici, ricade pertanto nelle aree di repulsione così come individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 nell'Allegato A, punto 11, (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011).
- Lo stato ambientale del corpo idrico così come definito ai sensi del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO) è oggetto di monitoraggio da parte di ARPA Piemonte in Comune di Ceres nella stazione 231020: ARPA ha misurato nel triennio 2012- 2014 uno stato pari a BUONO.
- L'impianto in progetto, andrebbe a depauperare le portate in alveo per un valore pari a circa il 50 % dei volumi medi defluiti annualmente, tuttavia nei mesi maggiormente critici per scarsità di portate in alveo i valori di Deflusso Minimo Vitale rilasciato si manterranno comunque prossimi alle portate di magra del corso d'acqua, inoltre tali valori saranno implementati dagli apporti dei rii laterali presenti nel tratto sotteso. Andrà comunque verificata la possibile infiltrazione nel subalveo delle portate rilasciate come specificato nell'Allegato A.
- Gli impatti sui restanti comparti sono legati essenzialmente alla fase di cantiere in considerazione dell'elevato diametro della condotta forzata da posare e alla realizzazione di un attraversamento in subalveo, tuttavia in assenza di rilevanti interferenze con gli ambiti forestali tali impatti risultano mitigabili in fase di cantiere con il rispetto di apposite prescrizioni e reversibili nel medio periodo.
- Sono previsti interventi di mitigazione/compensazione che, incidendo direttamente sugli ambiti perifluviali afferenti il corpo idrico interferito potranno incidere direttamente sulla qualità ecosistema del corso d'acqua.
- Il progetto della società Champorcher Energie S.r.l. è stato ritenuto preferibile ai sensi dell'art. 26 del D.P.G.R. 29/7/2003 n. 10/R e s.m.i., rispetto al concorrente progetto della società P.F.M. S.r.l. poiché, oltre che per quanto riportato al punto precedente, garantisce al contempo maggiori ricadute economiche sui Comuni vallivi coinvolti e in misura residuale, per quanto in entità non significativa ai fini del raggiungimento dell'obiettivo energetico regionale, una maggiore produzione di energia idroelettrica da fonti rinnovabili.
- Gli impatti di cui sopra, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d'esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione, compensazione e monitoraggio di cui all'Allegato A la presente decreto. Si ritiene pertanto che a tali condizioni per il progetto in esame sussistano le condizioni di compatibilità ambientale.

Visti :

- i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi, in atti
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti
- la l.r. 14 dicembre 1998, n.40 e s.m.i
- il RD 11 dicembre 1933, n. 1775 e s.m.i
- la l. 5 gennaio 1994, n. 36 e s.m.i

- la l.r. 30 aprile 1996, n. 22 e smi
- la L.R. 26 aprile 2000, n. 44
- il DPGR 29 luglio 2003, n. 10/R e smi
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi

Vista la nota 4 luglio 2000, n.14607 della Regione Piemonte *“Chiarimenti applicativi in merito al coordinamento tra le procedure di VIA di cui alla l.r. 40/98 e la procedura di concessione di derivazione d’acqua di cui agli artt. 7 e ss. del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775”*.

Vista la legge 7 aprile 2014, n. 56 recante *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni”*, così come modificata dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.

Visto l’art. 1 comma 50 della legge 7 aprile 2014, n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all’art. 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Richiamato il decreto 12 maggio 2015, n.132-15033 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati le deleghe delle funzioni amministrative.

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato nonché, qualora comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell’ente, del Direttore Area Risorse Finanziarie in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell’art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano.

Visti gli articoli 15 e 48 dello Statuto Metropolitano.

Visto l’art. 134 comma 4 del citato Testo Unico e ritenuta l’urgenza.

DECRETA

1. Di **esprimere**, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intende interamente richiamata, ai sensi e per gli effetti dell’art. 12 della l.r. 40/98 e smi, **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto **“Nuovo impianto idroelettrico sulla Stura di Valgrande”** localizzato in comune di Cantoira presentato dalla società Champorcher Energie S.r.l. con sede legale in Introd (AO), località Champgerod 1. Il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all’ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nell’Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
2. Di **dare atto** che il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, inclusi **nell’Allegato B** parte integrante e sostanziale al presente provvedimento:
 - Parere paesaggistico espresso con nota prot. n. 9673 del 25/03/2016 dalla Regione Piemonte - Settore Territorio e Paesaggio e dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino con nota prot. n. . 3965 del 14/03/2016.
 - Parere ai sensi dell’art.31 L.R. 56/77 e smi rilasciato dalla Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste trasmesso con nota acquisita in data 20/05/2014 prot. 85101 e nota della Regione Piemonte - Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico acquisita con prot. 15465/2015 del 30/01/2015.
3. di **autorizzare** nell’ambito del presente provvedimento di VIA, ai sensi del D.M. 161/2012 e smi, il Piano di utilizzo terre e rocce da scavo allegato al progetto (tavola F sost – Maggio 2016). Eventuali

modifiche a tale piano potranno essere approvate dal Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana successivamente all'emanazione del presente provvedimento con propria determinazione dirigenziale.

4. Di **dare atto** che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1) non è comprensivo dei seguenti pareri e/o autorizzazioni le quali dovranno essere acquisiti a seguito del giudizio di compatibilità ambientale:
 - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" e della L.R. 13/04/94 n.5 "subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche;
 - ulteriori autorizzazioni, pareri e nulla osta, non strettamente attinenti la materia ambientale, che sono demandati all'Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e smi.
5. Di **stabilire** che, in considerazione della scelta della società proponente di non realizzare a fini ambientali alcuna opera di difesa della condotta forzata, sia fuori terra che interrata, anche nei settori prossimi all'alveo, questo nonostante che le aree occupate dalla servitù di condotta siano caratterizzate da elevata pericolosità idrogeologica; in considerazione altresì della liberatoria che sarà rilasciata dalla società proponente a favore degli enti titolari di autorizzazione, la società proprietaria dell'impianto idroelettrico di cui al presente decreto non potrà in futuro avanzare alcuna richiesta di realizzazione di dette opere a spese della collettività.
6. Di **dare atto** che un eventuale progetto di realizzazione di dette opere a spese della società proprietaria dell'impianto ricadrà comunque nelle casistiche di cui al punto 1 dell'Allegato A al presente decreto e dovrà, in ogni caso, prevedere strutture interrate.
7. Di **dare atto** che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti previsti dalla legislazione vigente non strettamente attinenti la materia ambientale di competenza di altre Autorità e non ricompresi nel presente provvedimento, che sono demandati alla successiva Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e smi; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.
8. Di **stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/1998 e smi, dovrà avvenire in un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto.
9. Di **dare atto** che, ai sensi dell'art.26 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e smi, *"I progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale. (...)Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale deve essere reiterata. (...)"*.
10. Di **dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana di Torino.

Il presente decreto sarà pubblicato sull'albo pretorio e sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

Torino, 21/10/2016

LA SINDACA DELLA CITTA' METROPOLITANA
Chiara Appendino